Trieste franco a domicilio due volte al giorno cor. 7.20. Monarchia a.-u. con una spedizione quotidiana cor. 9, con due spedizioni cor. 11. Pagamenti anticipati. Per i Paesi dell'Unione postale f.chi 12.50 oro; però è più conveniente prendere l'abbonamento all'Ufficio postale della propria città. Esemplari del giorno centesimi 4, arretrati centesimi 6.

# IL PICCOLO

alto m.m. 2½. Prezzo per ogni spazio di riga: avvisi di commercio e industriali cent. 32 - comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti, ecc. cor. 1; - in cronaca, nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe cor. 40, ogni spazio di riga in più corone 4. — Pagamenti anticipati.

Anno XXII. | UFFICI: Piazza Carlo Goldoni N. 2. | Trieste, Lunedì 6 Luglio 1903. | TELEFONO: Amministr. N. 800 - Redaz. N. 227. | N. 7844

## LEONE XIII AGLI ESTREMI.

**Come l'infermo passò la notte.**

ROMA 5 (N). Il papa passò una notte agitata. Varie volte, nel corso della notte parvero aggravarsi i fenomeni di depressione; il polso era debolissimo; il cuore si faceva appena sentire per cui il medico dovette replicatamente somministrare eccitanti all'infermo sia per bocca sia mediante iniezioni ipodermiche. Due frati dei „fate bene fratelli“ rimasero per turno nella farmacia vaticana, per l'eventuale preparazione dei medicinali; e il dott. Lapponi rimase sempre al suo capezzale.

**Un consulto. - Il giudizio dei medici.**

Visto lo stato dell'infermo il dott. Lapponi fece chiamare, per un consulto, il prof. Mazzoni. Dopo il consulto, veduto lo stato grave dell'infermo, gli si diede da respirare dell'ossigeno. Quindi i medici si ritirarono nel gabinetto del cardinale Rampolla ove fecero il bollettino dicendo che lo stato del malato è epatizzante per non allarmare.

Il papa, quando vide il dott. Mazzoni, gli disse: E' la prima volta che mi trova in istato non confortevole.

Quando i medici uscirono dalla camera dell'infermo si incontrarono coi conti Camillo e Riccardo Pecci, nipoti del papa. I medici dissero loro la cruda verità: il pontefice è malato di forma polmonare senile, senza febbre; quindi il suo stato è gravissimo e la catastrofe è imminente.

Il dott. Mazzoni poi soggiunse che per oggi non avverrà la catastrofe; ma che è certo che le forze del malato vanno diminuendo rapidamente.

Stamane mons. Marzolini ha celebrato la messa nella camera del papa il quale si comunicò. Il conte Camillo Pecci, nipote del papa, il marchese Urbano Sacchetti, foriere maggiore, suo figlio coadiutore Giulio e il prof. Lapponi sono rimasti in Vaticano.

**Il bollettino delle 12. — La cura dell'infermo.**

ROMA 5 (N). A mezzogiorno, presso l'ufficio del maestro di casa dei Palazzi Apostolici, è stato affisso il seguente comunicato: Preoccupato dalle condizioni del Santo Padre, il prof. Lapponi stamane ha tenuto consulto col prof. Mazzoni; questi ha confermato la diagnosi già fatta dal collega; epatizzazione polmonale senile, ed ha approvato l'indirizzo curativo già instituito. Per conseguenza le condizioni generali dell'augusto infermo, attesa l'età, sono gravi, pur non essendo per il momento allarmanti.

L'ammalato (cito l'espressione dei famigliari) è un infermo difficilissimo. Gli vengono somministrati eccitanti, e gli è stata prescritta una nutrizione frequente che lo ristori, con cucchiai di vino generoso e cognac, nonchè inalazioni di ossigeno. E' stato pure prescritto il cambiamento frequente di posizione dell'infermo. *Il papa è vegliato* costantemente dal cavalier Pio Centra suo aiutante di camera e dal cav. de Maistro secondo aiutante.

**Preghiere per il pontefice. L'annunzio ai cardinali.**

L' „Osservatore romano“ e la „Voce della Verità“ pubblicano edizioni speciali col bollettino della malattia del papa invitando i fedeli a pregare per la salute del pontefice. Anche la „Tribuna“ uscita in edizione straordinaria, dice che si ordinarono preghiere nelle chiese pro pontefice, e l'esposizione del sacramento.

Tutti i cardinali sono stati avvertiti questa mattina telegraficamente dalla segreteria di Stato sulle condizioni del pontefice. Questa comunicazione è stata loro fatta con le formule adoperate stamane dal prof. Lapponi, per la redazione del bollettino. La maggior parte del sacro collegio è rimasta sfavorevolmente stupita di avere ricevuto così in ritardo notizie così gravi, specialmente dopo il comunicato, relativamente ottimista, pubblicato iersera dall'organo ufficiale del Vaticano. Alcuni porporati e tra essi uno che occupa le più alte cariche vaticane non hanno mancato di fare esplicite rimostranze per questa che ad essi è sembrata una mancanza. I primi ad accorrere in Vaticano sono stati i cardinali Di Pietro e Gotti. Subito dopo, verso le 14 giunsero il conte di Seczen, ambasciatore d'Austria Ungheria, Nisard, ambasciatore di Francia presso il Vaticano. Poi sono giunti in Vaticano e si sono recati da Rampolla tutti i rappresentanti delle nazioni che hanno rapporti diplomatici con la Santa Sede.

**Lo sbigottimento in Vaticano.**

Nei palazzi apostolici regna sbigottimento e confusione benchè tutti dovessero attendersi per la tarda età del pontefice, che le sue condizioni di salute potessero da un momento all'altro destare più imminenti preoccupazioni. Pure non si aspettava il presente aggravamento, perchè, superata la stagione invernale, pareva ch'esso dovesse meno facilmente verificarsi e poichè la longevità di Leone XIII aveva assunto ormai agli occhi dei famigliari come un carattere di immortalità. Si aggiunga a ciò che tutti i cardinali, meno l'Oreglia, non hanno mai preso parte ad un conclave, e la probabilità di dover essere chiamati ad esercitare il supremo diritto all'elezione del pontefice quasi sgomenta i porporati abituati a parlarne e a discuterne da molto tempo, ma che appunto per ciò non si aspettavano di doverne discutere come imminente la probabilità. Tutto ciò ha determinato appunto quell'aspetto di confusione che oggi presenta l'anticamera pontificia.

**Per il caso di Sede vacante.**

ROMA 5 (N). Il cardinale Oreglia, decano del sacro collegio, ad ore 5.30 si recò di nuovo nelle anticamere pontificie, e dopo essersi trattenuto qualche tempo, tornò alla propria abitazione. Ad ore 6 è uscito in carrozza per la solita passeggiata. Si assicura però che egli vista la gravità dello stato del pontefice e l'obbligo inerente al suo ufficio, e forse anche per desiderio espresso del papa abbia preso le disposizioni necessarie per assumere nella triste eventualità d'una catastrofe il governo del palazzo apostolico. Egli ha dato intanto rigorosissime disposizioni perchè nessun estraneo e gli stessi impiegati pontifici che abitano in Vaticano possano accedere alla prima loggia; egli ha ordinato la chiusura di alcune porte d'accesso alla biblioteca, ai musei, alle loggie ed al cortile di S. Damaso, e si è fatto consegnare le chiavi.

**Lo stato del papa alle 5.**

ROMA 5 (N). Stasera alle 5 le condizioni di salute del pontefice si mantenevano invariate. Il dott. Mazzoni si è recato alle 5 e mezzo in Vaticano a fare una nuova visita al papa unitamente al dott. Lapponi, il quale ha preso stabile dimora al palazzo pontificio, facendosi portare da un suo famigliare biancheria ed abiti.

Un alto dignitario che occupa gerarchicamente uno dei più alti posti fra i camerieri segreti descrisse in questo modo lo stato del pontefice in quell'ora: le condizioni del papa sono stazionarie, ma affetto com'è da paralisi polmonare, versa in istato gravissimo e lascia poco a sperare.

La notizia dell'aggravamento è confermata anche da un telegramma giunto al governo.

**Intorno al Vaticano.**

ROMA 5 (N). Verso sera i *landaux* attraversano con maggior frequenza la piazza San Pietro, indirizzandosi all'arco di Carlo Magno. Le carrozze scompaiono nella via delle Fondamenta, ove la quiete è claustrale. Vi si ode il salmodiare lento di alcuni frati che stanno raccolti in una chiesetta vicina. Uno dopo l'altro passano nei *landaux* i cardinali Respighi, Agliardi, Casali, Tripepi, Macchi, Gotti, Vives, Pierotti, Della Volpe e Cassetta. I cardinali tentano di celarsi negli angoli delle loro carrozze per non essere riconosciuti. Ma i giornalisti, presso la Zecca, stanno pronti a registrare i nomi dei sopravvenienti. Dinanzi la porta di bronzo un centinaio di persone si ferma a guardare i soldati svizzeri, i quali a loro volta allungano il collo verso gli spettatori silenziosi. La piazza si anima di minuto in minuto; molte altre carrozze portano in giro i curiosi; dai trams scendono numerose comitive che vanno ad ingrossare i crocchi di coloro che stanno in fondo al porticato. A San Pietro comincia una funzione religiosa alla quale assiste poca folla.

**Leone XIII prende il viatico.**

ROMA 5 (N). Stamane il pontefice aveva chiesto il viatico e si era stabilito di somministrarglielo domattina; ma invece la cerimonia si fece stasera alle ore 6.30. Perciò il consulto fra Lapponi e Mazzoni che doveva seguire stasera ad ore 6.30, fu rimandato a dopo il viatico.

I cardinali presenti al viatico erano i mons. Casali, Tripepi, Macchi, Gennari, Pierotti, Ferrata, Gotti, Respighi; Segna, Serafino Vannutelli, Samminiatelli e Vives. Il viatico fu preso da monsignor Pifferi, sagrista, nella cappella Paolina dalla parrocchia dei sacri palazzi. Il viatico era fiancheggiato dagli ufficiali superiori dei vari corpi e da un distaccamento di guardie nobili. Attraversando la sala regia, la ducale, la Loggia di Giovanni da Udine e la scala papale, il mesto corteo è entrato nell'appartamento pontificio. Quivi erano schierati due drappelli di guardie nobili e di gendarmi in alta tenuta, che al passaggio del viatico presero la posizione di preghiera. Il viatico fu somministrato al pontefice dal cardinale Serafino Vannutelli.

Negli appartamenti del pontefice sono stati notati: i marchesi Urbano e Giulio Sacchetti, il principe Barberini, il marchese Serlupi, il duca di S. Martino, don Ugo Boncompagni, i monsignori Grabinski, Marzolini, Angeli e Bartolini, il cav. Giulio Sterbini, scalco segreto del papa, il principe Lancellotti, il principe Massimo, il principe Rospigliosi, il principe Francesco Ruspoli, e i comandanti dei vari corpi armati.

Quando gli fu dato il viatico, il papa fu posto a sedere sulla poltrona non potendo, in quel momento, stare a letto causa la difficoltà della respirazione. Il papa indossò da solo la stola e recitò il „confiteor“ ed altre preci. Fu notato che il cardinale Oreglia, decano del Sacro Collegio, non era presente, appunto per non far vedere che egli esercita già il potere supremo, fin dal momento che lo stato del papa accennò a farsi grave. Quando il sagrista Pifferi avvicinò l'ostia alla bocca del pontefice, questi pareva in estasi; molti dei presenti piangevano.

**„Ci avviciniamo all'eternità!“**

Dopo che il papa ebbe ricevuto il viatico i cardinali presenti, iniziatore mons. Mathieu, si avvicinarono al morente e gli baciarono la mano. Il papa stringendo la mano al cardinale Ferrata, disse: „Eminenza, ci avviciniamo all'eternità.“

Questa predilezione per mons. Ferrata stasera era oggetto di commenti in Vaticano.

**Un testamento?**

Oggi il papa volle rimanere solo con mons. Marzolini, cui dettò una lettera che si crede sia il suo testamento politico.

**La malattia del papa.**

ROMA 5 (N). I bollettini definiscono la malattia del pontefice come epatizzazione polmonare senile. Epatizzazione però non è malattia, ma solo un fenomeno o meglio uno stadio della polmonite. In questo stadio il polmone, sotto le infiltrazioni inquinanti prende l'aspetto e la consistenza del fegato precludendo in certi casi l'adito alla circolazione interna dell'aria necessaria alla respirazione. Di qui il nome di epatizzazione dovuto ad una pura rassomiglianza esteriore, come quello di caseosi che si dà all'affezione polmonare, quando quest'organo prende delle apparenze che lo fanno rassomigliare al formaggio. La polmonite nelle nature giovani e resistenti dà sintomi di grande rilievo, come espettorazioni sanguigne, dolori, febbre molto alta, asma fortissima; nei vecchi invece per la scarsa resistenza dell'organismo i sintomi sono meno accentuati e talvolta sfuggono addirittura se il malato non è soggetto a un minuto, consueto esame fisico.

**Come si manifestò a Leone XIII la malattia.**

L'„Osservatore romano“ di stasera narra che il papa cominciò ad accusare malessere venerdì dopo la consueta passeggiata in giardino. Il dott. Lapponi lo visitò e rilevò nella parte posteriore del torace una piccola area di ottusità polmonare senza altri sintomi speciali. Temendo che si trattasse di polmonite adinamica consigliò al papa quiete e riposo. Ciononostante il pontefice volle ricevere i membri del pellegrinaggio ungherese. Durante il ricevimento non diede alcun segno d'indisposizione. Tornato più tardi il dott. Lapponi dovè constatare che la lesione locale si faceva sempre più manifesta e si estendeva.

L'„Osservatore romano“ dice poi che lo stato del papa non accenna per ora a volgere a bene anzi l'adinamia va lentamente accentuandosi. Non v'è febbre, nè tosse, nè espettorato. Il papa sta ora coricato sul letto ora adagiato nella poltrona pur levandosi di tanto in tanto e movendosi per la stanza. E' completamente conscio della gravità del suo stato.

**Il bollettino delle 8.40.**

ROMA 5 (N). Ad ore 8.40 fu affisso in Vaticano il seguente bollettino sullo stato del papa: Da stamane la debolezza è lievemente aumentata; le condizioni obbiettive del torace si mantengono le stesse; la respirazione è alquanto frequente; il polso depresso ma non irregolare; la temperatura subnormale; l'intelligenza lucidissima. Firmati; Lapponi e Mazzoni.

**La Corte e il Governo italiano.**

Da ieri il re riceve telegraficamente in più riprese durante la giornata, notizie sulla salute del pontefice. Sembra che egli abbia manifestato il desiderio di aver in proposito più frequenti e sollecite informazioni. Il Governo naturalmente si tiene costantemente informato di quanto avviene in Vaticano. Il presidente del Consiglio è, ora per ora, personalmente informato dal commissario di Borgo e da altre fonti. L'on. Zanardelli in conseguenza della situazione ha sospeso la gita che doveva fare oggi per non trovarsi assente da Roma in qualsiasi evenienza. L'onor. Ronchetti, sottosegretario agli interni, vigila [...] Braschi, ove stanotte rimane fino alle 12 facendovi ritorno già alle sei di stamane. Zanardelli arrivò stasera alle 5 a palazzo Braschi e conferì un'ora con Ronchetti e Leonardi, direttore della p. s., intorno alle disposizioni per la malattia del papa. Zanardelli ordinò che in caso d'una catastrofe si tenga la stessa condotta tenuta nel 1878 per la morte di Pio IX. Zanardelli conferì pure di ciò con Baccelli, che rappresenta l'alta banca pontificia.

**Un commento dell' „Avanti“.**

ROMA 5 (N). L'„Avanti“ di stasera dice che la morte di Leone XIII ha poca importanza per l'Italia ufficiale: non esistono preoccupazioni di ordine pubblico e il conclave potrà funzionare pacificamente. Non esistono nemmeno preoccupazioni per la politica del Vaticano, poichè non sono in vista cambiamenti sostanziali. Chiunque sia, il nuovo papa continuerà nella stessa linea d'intransigenza con l'Italia di Porta Pia. Gli stessi credenti non si commuoveranno poichè avranno per il nuovo pontefice la venerazione che ebbero per gli altri. Conclude: „Morto un papa ne faranno un altro; la civiltà prosegue egualmente la via verso il socialismo.“

**I papabili.**

Fra i cardinali che hanno maggiori probabilità per la successione vi sono Gotti, Svampa, Serafino Vannutelli e Sarto. A proposito di quest'ultimo si racconta che dopo la sua ultima visita al papa, tornato a Venezia, narrò che il pontefice aveva avuto per lui parole di speciale benevolenza: „Forse mi succederete“ gli disse Leone XIII. Il cardinale Sarto si era schermito, ma il papa aveva soggiunto: „So che siete ricco di energia e di volontà. La chiesa non potrebbe che aver bene da voi. Siete molto giovane ancora“. Narrando queste cose il cardinal Sarto sorrideva mestamente.

### Timori di nuovi attentati a Salonicco.

COSTANTINOPOLI 5 (N). A Salonicco si diffusero nuovamente notizie allarmanti di probabili attentati da parte dei comitati rivoluzionari. La Porta, informata di queste voci dagli ambasciatori a. u. e russo, chiese ragguagli al valì di Salonicco il quale telegrafò ch'egli garantisce personalmente per il mantenimento dell'ordine. Se singoli individui ovvero le bande volessero realmente porre ad effetto qualche colpo di mano, ogni tentativo verrebbe indubbiamente sventato mediante le vaste misure precauzionali che sono state prese.

**CONSIGLI RUSSI ALLA BULGARIA.**

PIETROBURGO 5 (ag. teleg. russa). I giornali accentuano la necessità di un cambiamento di Governo in Bulgaria, rilevando che, vista la difficile e grave posizione del principato ne' suoi rapporti colle potenze estere, è urgente innanzitutto di assicurare la pace interna, compito che sarà effettuabile soltanto quando il ministero possa avere l'appoggio della maggioranza della „Sobranje“ e goda le simpatie della popolazione.

**La Turchia non si stanca di smentire.**

COSTANTINOPOLI 5 (N). L'Agenzia di Costantinopoli smentisce le voci di persecuzioni di contadini bulgari a Kirkkilesse da parte delle truppe turche e le notizie di conflitti in seno alla guardia albanese dell'Yldiz Kiosk; inoltre dichiara inventate anche le notizie del licenziamento di gran parte del personale addetto al servizio dei membri della famiglia imperiale.

**Sistema turco per i censimenti e la riscossione delle imposte.**

COSTANTINOPOLI 5 (N). Secondo informazioni della Porta la spedizione militare inviata nel territorio albanese di Luma a Sud di Prizrende, composta di 2 battaglioni e 7 batterie agli ordini del maresciallo Omer Ruschdi pascià e del generale Scemsi pascià e di 4 battaglioni comandati dal generale Servet, avrebbe il compito di procedere al censimento della popolazione, alla riscossione del tributo e delle imposte, ed all'arresto di parecchi malfattori.

La Porta spera poi di condurre a termine entro tre settimane l'azione militare contro i ribelli albanesi del vilajet di Ueskueb.

**Méline senatore.**

EPINAL 5 (N). Nell'elezione suppletoria senatoriale si elesse Méline, che ebbe 659 voti; il radicale Ducceux ne raccolse 300.

***Ex ministri ellenici che si sfidano.***

ATENE 5 (N) In seguito ai recenti incidenti alla Camera, gli ex-ministri della guerra colonnelli Lympritis e Kumunduros, si scambiarono i padrini.

**La vertenza dei carbonai di Genova.**

GENOVA 5 (N). Stamane si tenne un comizio a Sampierdarena cui parteciparono duemila operai scaricat ri di carbone, presieduti dall'on. Chiesa. Deliberarono di accettare il decreto del Consorzio del porto e di riprendere domani il lavoro. Si dice che i negozianti, malconti del decreto, vogliono proclamare la „serrata“

***Lo sciopero di contadini nel ferrarese.***

FERRARA 5 (N). A Portomaggiore i mietitori ricominciarono il lavoro. Sono giunti parecchi krumiri accompagnati dagli agenti del conte Golinelli. Accaddero tafferugli in parecchi punti fra gli scioperanti e gli avventizi. Intervenne la truppa. Gli scioperanti si sbandarono.

## CRONACA PER TELEGRAFO

### Il delitto di Bologna.

**Uno degli arrestati in libertà provvisoria.**

BOLOGNA 5 (N). Stamane la Camera di Consiglio su proposta del pubblico ministero concesse la libertà provvisoria ad Ernesto Dalla il quale, intervistato, ha fatto la seguente dichiarazione: E' falso che il mandato di comparizione gli fosse intimato 15 giorni prima del mandato che gli intimò di comparire il giorno 21 luglio alle 10.30 ant. Si presentò subito al giudice istruttore. Nell'interrogatorio negò il viaggio a Castiglione nonchè l'incontro con la Tisa Borghi. Persiste da due giorni nella negativa malgrado il confronto con la Tisa. Ieri mattina il giudice gli mostrò alcuni documenti e cartoline da lui spedite da Castiglione ad Imola. Allora decise di ammettere il fatto narrando che il fratello Severo gli diede un biglietto di Linda Murri affinchè lo portasse al detto Secchi, ciò che egli fece recandosi in bicicletta a Castiglione. Nel biglietto la Linda pregava il Secchi di non nascondere la verità riguardo all'appartamentino di Via Mazzini giacchè oramai tutto era noto e di far distruggere le lettere per non darle in pascolo alla pubblicità.

Il dott. Secchi letto il biglietto si mise d'accordo col Dalla affinchè questi si recasse dalla Tisa per procedere all'abbruciamento delle lettere. Il Dalla vi andò il giorno 11 settembre e bruciò le lettere malgrado l'opposizione della Tisa. Le lettere e i biglietti erano tutti d'amore come provano i fiori e le foglie unitevi. In carcere il Dalla fu riconosciuto dal Secchi come colui che le aveva avvicinato a Castiglione. Tutto quanto pubblicarono i giornali a mio carico - concluse il Dalla - è falso come lo prova la mia liberazione.

**Tra marinai inglesi e pescatori spagnuoli.**

MADRID 5 (N). Si telegrafa da La Carugna che a Villajuan avvennero colluttazioni fra marinai ubbriachi della squadra e pescatori spagnuoli: parecchi inglesi furono feriti.

## CRONACA LOCALE E FATTI VARI.

**Dichiarazioni ministeriali sulla questione universitaria.** A proposito della recente visita del dott. Hartel alla capitale del Tirolo e del colloquio colà avuto dal ministro dell'istruzione con una commissione di professori italiani, composta dei professori Galante, Menestrina e Pacchioni, l'*Alto Adige* apprende che la deputazione espresse ancora una volta i desideri degli italiani relativamente al trasporto delle cattedre parallele in terra italiana. Il ministro dovrebbe aver detto che per conto suo ha già elaborato un progetto e che in autunno se ne saprà certo qualche cosa. Chi avvicinò qualcuno dei professori credette d'aver notato che il colloquio del ministro lasciò loro una buona impressione.

Anche il *Tiroler Tagblatt*, dando il resoconto dell'udienza avuta dal podestà di Innsbruck, accenna ad assicurazioni del ministro che gli italiani verranno portati in terra migliore. Il ministro assicurò anche il podestà di Innsbruck di avere compiuti tutti gli studi preparatori.

L'*Alto Adige* raccomanda ai nostri rappresentanti al Consiglio dell'impero di non fare in modo che il Ministero elabori da solo e pubblichi un'ordinanza di tanto rilievo senza aver prima proceduto passo passo con quelle persone che possono più illuminarlo sui desideri del paese.

**La festa campestre della Società dei regnicoli.** Fino dalle 5 pom. il giardino del Belvedere, sotto il Castello, fu invaso da gran folla, in cui predominava il sesso gentile. Il giardino era addobbato sfarzosamente con festoni di fiori, palloncini alla veneziana e trasparenti.

Poco dopo le sei il concorso era così enorme da riuscire difficilissima la conquista di un posto. Fra gli intervenuti notammo il r. console d'Italia bar. Squitti coi signori viceconsoli marchese Poccardi e Pellegrini, il vicepresidente del Consiglio municipale onor. Edgardo Rascovich, il presidente della Beneficenza italiana comm. Giacomo Fano, il presidente della Società operaia triestina onor. Zanuttig nonchè i rappresentanti delle Società liberali e democratiche e della stampa.

Nel giardino, la brava banda cittadina diretta dal m.o Achille Boccolini, eseguì accuratamente scelti pezzi.

Venne replicato più volte l'*Inno di San Giusto* fra grandi acclamazioni.

Alle dieci i pirotecnici sig.i Dalmas e Giorgomilla accesero splendidi fuochi di artificio di grande effetto che riscossero [...]

Fra le attrattive della festa campestre segnaleremo un serraglio umoristico, un panorama, un museo, un bersaglio umoristico, un giuoco dei birilli, con ricchi premi e medaglie; ma il grande successo fu il chiosco automatico che verso il pagamento di 10 cent. distribuì ben 3600 regali, alcuni di valore.

Nel salone, elegantemente addobbato con festoni di fiori, una numerosa orchestra eseguì scelti ballabili e nonostante il caldo le danze furono animatissime.

Fra gli addobbi del giardino accenneremo ancora ad un grande arco trasparente, coi simboli della Società, illuminato a gas acetilene per cura della ditta Rocco e C.

Merita sincero elogio la solerte Direzione che seppe organizzare una festa bellissima che lasciò negli intervenuti il più gradito ricordo.

**Società di Minerva.** Questa sera a ore 7½ la Società di Minerva terrà, in seconda convocazione, il congresso ordinario col programma già pubblicato.

**Società per la lotta contro la tubercolosi.** Il congresso straordinario di questa società indetto per ieri, andò deserto per mancanza di numero legale di intervenuti. Il congresso si terrà domenica prossima.

**Promozione.** La *Wiener Zeitung* reca che al consigliere d'appello signor Francesco Canevari in Trieste fu conferito il titolo e carattere di consigliere aulico.

**Civica Scuola Superiore.** Gli esami di maturità si tennero in quest'istituto nei giorni 2-5 del corr. mese sotto la presidenza dell'ispettore scolastico provinciale prof. N. Ravalico.

Vi assistettero il I vicepresidente del Consiglio avv. Felice Venezian, i consiglieri municipali onorevoli: dott. Ferruccio Cimadori, Domenico Bisigari, ing. Enrico Vivante e l'assessore scol. dott. Rozzo.

Dei 20 candidati ammessi all'esame orale, furono dichiarati maturi con distinzione i signori: Vittorio Besso e Umberto Massari, da Trieste. Semplicemente maturi i signori: Romeo Buri, Ernesto Cohen, Oliviero Grassi, Emilio Makuz, Romildo Miraz, Luigi de Salvatore, Marco Simicich, tutti da Trieste, Vincenzo Collovich, da Porto Said, Attilio Craglietto da Pisino, Camillo Iona, da Vienna, e Davide Volterra, da Roma. Cinque candidati dovranno ripetere l'esame in una materia dopo le vacanze e due furono dichiarati non maturi.

**Comizio dei lavoratori del legno.** Iermattina alle 10, nella sala maggiore delle Sede riunite, ebbe luogo l'annunciato comizio pubblico indetto dai lavoratori del legno. La sala era affollata. L'assemblea nominò a presidente del comizio il sig. Lazzari. Presero quindi la parola i signori Giovanni Oliva e Luigi Panek, i quali rilevarono come per rialzare le sorti morali ed economiche dei lavoratori in legno della città, si renda necessaria una solida organizzazione di tutti questi lavoratori. Disse mezzo più opportuno per ottenere efficace risultato chiedere alla Federazione dei lavoratori in legno di Vienna l'istituzione di un gruppo con sede in Trieste.

L'assemblea si associa al consiglio degli oratori e nomina un comitato a cui affida l'incarico di accordarsi con la direzione della Società degli operai falegnami per avanzare la suaccennata domanda alla Federazione viennese.

Dopo di che il comizio si chiude.

**E' morto Elio Treves.** Stanotte alle 11.30, dopo una lunga e crudele malattia, è spirato Elio Treves. Chi non conosceva il sig. Elio Treves? Era uno degli uomini più popolari della città, perchè da vent'anni aveva consacrato tutto se stesso ad una istituzione da lui creata, e che per parecchio tempo servì efficacemente a supplire alla mancanza di una Guardia medica permanente. Fu nel 1885 che il Treves fondò la sua Infermeria, che si guadagnò subito la fiducia dei cittadini, e sei anni dopo si meritava gli elogi del governo italiano. Elio Treves aveva 51 anni. Nella sua giovinezza aveva partecipato alla campagna contro il brigantaggio in Sicilia e nella Calabria, e nei conflitti coi briganti aveva riportato varie ferite di cui conservava traccia visibile. Tre mesi fa, il 4 aprile, era stato colto da paralisi, da cui per la sua forte fibra, si sperava potesse guarire. La sua morte sarà certo appresa con vivissimo rammarico. Alla famiglia, così duramente colpita, condoglianze sentite.

**La Tombola della Previdenza.** Dopo due sospensioni ieri finalmente fu tenuta la tombola organizzata dalla Previdenza a Montebello, con enorme concorso di pubblico. Il vasto ippodromo accoglieva forse 1 000 persone.

Il giuoco procedette regolare, senza incidenti. Il terno, di 200 corone, fu vinto da Antonio Crisostolo, Gisella Gian, Giovanni Sbisà, Camillo Zuotodich, Amedeo Scagnioli, Francesco Lussich, Vincenzo Bunz, Massimiliano Alessio, e dal servo di piazza N. 149, Rossi; Daniele Svagher e Giacomo Gherbucich, venuti un po' più tardi degli altri, non furono pagati. La quaderna, pure di 200 corone, fu vinta dal falegname Giovanni Iovancich, che mentre scendeva il palco col Mi digo, 'l me sta proprio ben sti bori; xe diese giorni che son in sciopero. La cinquina di 400 corone fu vinta da Antonio Luzzatto, da Anna Stambach e da la di 800 corone Virginia Marigoi, e la seconda di 400 corone Cleto Baciotti.

Notevole una signorina che salì il palco pretendendo di incassare la vincita della prima tombola, mentre aveva appena il terno. Naturalmente fu salutata da una salva di fischi.

**Elargizioni varie.** Ci pervennero: Per onorare la memoria del sig. Edoardo Abbondanne, dal sig. Typaldo D. Xydias, cor. 20, a favore di un operaio invalido della Società Operaia.

Dai professori del Ginnasio Comunale in occasione del pensionamento del loro carissimo collega don Giuseppe Artico, cor. 75, in sostituzione della solita cenetta rifiutata dal giubilato, a beneficio degli studenti poveri dell'istituto stesso.

**Corte d'Assise.** Stamane alle 9 sarà tenuto, sotto la presidenza del cons. Pederzolli, il dibattimento per crimine di omicidio al confronto di Andrea Lade, che sarà difeso dall'avv. Slavic.

---

## [SEM]PLICE FIAMMA

(151)

[...] può scusarla, compiangerla!... [...] affare!

Si vede bene che non conoscete [...]ntura di laggiù.

[...]i credete che la signora di Ge[rigny] avesse un amante?

[...]i pare che sia cosa dimostrata. [...]n tanto! Maria ci ha detto tutta [...]

[...]uale verità?

[...]a ci ha raccontato che è stata [...] di un tranello organizzato da [...] che avevano interesse a per[...]

[...] inventato questa favola per [...] ai vostri occhi, la sua man[...]

[...]e interesse avrebbe avuto ad [...]rci? Non la avremmo forse ac[...]rdialmente lo stesso.... in [...]el bene che abbiamo ricevuto [...] parenti, fosse o no colpe-

— Allora, che cosa vi ha detto?

— Ve lo racconterò.

— Vi ascolto.

— Ma prima, signor Berger, bisognerebbe che mi spiegaste che cosa avete inteso dire quando, pochi istanti sono, avete pronunciato queste parole: «Quella povera donna ha provato oggi una emozione vivissima».

— Nulla di più semplice, signora Bernard. La signora di Gerigny è andata oggi, dopo mezzogiorno, al cimitero, non è vero?

— Sì.

— Ebbene, si è incontrata colla signora de Bauchamp-Delleval.

— Lo immaginavo!

— Comprenderete che la signora de Bauchamp-Delleval, vedendo in paese l'amante di suo figlio, una donna, per la quale si è battuto in duello, e per poco non è rimasto ucciso, è montata in furore. Molto più poi, perchè suo figlio è qui, gravemente malato.

— E che, la signora Bauchamp ha potuto credere che Maria sia venuta nel paese per ritrovare il suo amante?

— Confessate, signora Bernard, che questa supposizione è verosimile. Confessate anche che, in questo caso, i timori della signora di Bauchamp, non sono che troppo fondati, e che il furore che provò alla vista inaspettata di una donna che le ha fatto tanto male, nella persona del figlio che adora, non fu che legittimo, come vi dicevo poc'anzi.

Giannina si tacque. Aveva saputo quanto desiderava sapere, e comprese che, nell'interesse della signora di Gerigny era indispensabile farsi del dottore un ausiliario, che sarebbe tanto più utile e devoto, quanto era giusto, leale e onesto in tutta l'estensione della parola.

Ella proseguì:

— La signora di Bauchamp ha incontrato Maria al cimitero; è salita in furore alla sua vista; si è fatta incontro alla povera donna e l'ha insultata! Per questo la sventurata ripete la parola: Sgualdrina! Sgualdrina! Sgualdrina!

— Certamente, signora Bernard. Voi avete una perspicacia rara. Infatti, la signora Bauchamp era esasperata; sono andato in sua casa, mentre ritornava dal cimitero, e mi ha raccontato l'accaduto. Era ancora in preda ad una sovreccitazione eccessiva, quando vostro marito è giunto in casa della marchesa e ci ha appreso che la signora di Gerigny si è rifugiata in casa vostra.

— E che cosa ha detto la signora Bauchamp quando lo ha saputo?

— Ha detto che si sarebbe affrettata a far conoscere, a chi di diritto, che la viscontessa era in questo paese.

— A chi di diritto.... cioè al signor di Gerigny?

— Probabilmente!

— E lo farà?

— Lo farà di sicuro! conosco la marchesa! Ella adora il figlio, per conseguenza odia la donna che è cagione diretta di tutti i mali che ella sopporta. Sarà implacabile.

— Sicchè domani il signor di Gerigny farà inseguire sua moglie, che il[...]to. No, bisogna che queste cose non le si tolga il figlio, e fra qualche giorno verranno in nome della legge, a prendere il piccino?

— E' da temersi.

— Per conseguenza, uccideranno la madre.

— E' terribile, ne convengo.

— Ah! voi riconoscete che è terribile, signor Berger, ebbene bisogna che queste cose non accadano.

— *Come impedirle?*

— Non lo so, è perciò che vi consulto. No, bisogna che queste cose non accadano perchè sarebbe abbominevole, anche ammettendo colpevole Maria, ma più abbominevole cento volte quando si sa, come me, che ella è innocente, che è più che una vittima, una martire. Bisogna che voi sappiate tutto, signor Berger, ed io vi racconterò quanto conosco.

La buona Giannina raccontò in dettaglio al dottore Berger, stupefatto, quello che la viscontessa aveva appreso ai suoi ospiti, il giorno innanzi, dopo il pranzo.

— Se le cose stanno così - esclamò il dottore - la viscontessa è davvero una martire.

— Sapevo bene, signor Berger che vi avrei convinto! - gridò Giannina entusiasmata.

— Come medico, farò di tutto per salvarla, come uomo cercherò di venirle in aiuto. La prima cosa da farsi secondo me, è d'impedire alla signora di Bauchamp di rivelare al visconte il rifugio che sua moglie ha trovato da voi.

— Sì, certo.

— Sarà difficile, signora Bernard!

«Ah! se si potesse agire con l'aiuto di Alberico! Tutto ciò è eccezionalmente grave. Penserò a queste cose, signora Bernard.

Il dottore aveva rimesso la scatola nel suo tybury, prese posto sul sedile e sfiorò con la frusta gli orecchi del cavallo che partì di buon trotto.

Giannina rientrò nel giardino [...] ad Andrea:

— Manderò Marco [...]

**La posta per l'i. r. nave „Francesco Giuseppe I."** si spedirà a Rodi il 13 corr. alle 8.15 pom.; e all'i. e r. nave „Carlo VI" a Shangai nei giorni 8, 11, 18, 22 e 25 corr. alle VII.25 a. m.

**Le gite di ieri.** Ieri mattina partirono per Venezia il piroscafo lloydiano „Wurmbrand" con 198 persone; per Barbana col „Grado" 36, con l'„Albona" 40 e con il „S. Nazario" 60 e per Miramar con il piroscafo omonimo 27. Nel pomeriggio partirono per Muggia con il „Gianpaolo" 311 persone e col „Portorose" 164; per Capodistria col piroscafo omonimo 258 e con il „Santorio" 280; per Parenzo con l'„Arsa" 103; per Pirano con l'„Istria" 112; per Isola con il „Besenghi" 192; per Grado con il „Magdala" 56 e col „S. Nazario" 50 e per Miramar con il piroscafo omonimo 40. Con la ferrovia della Meridionale partirono per Cormons e stazioni intermedie complessivamente 692 persone e con quella dello Stato per Divaccia e stazioni intermedie complessivamente 902. Con l'elettrovia Trieste-Opicina partirono in gita 1722 persone.

**Tragico suicidio a bordo.** Ieri mattina alle 7 e mezzo giunse a Trieste il lloydiano „Leda" proveniente da Venezia, e appena il piroscafo si fu ormeggiato, il secondo capitano signor Lucich avvertì l'agente di Polizia Bascovich che durante il viaggio uno dei passeggieri era impazzito ed erano stati costretti a rinchiuderlo nella cabina della cancelleria. L'agente avvertì il suo superiore ufficiale Kreiner che si trovava su un altro piroscafo appena arrivato e quegli si recò a bordo del „Leda" insieme al medico portuale dott. Cosulich. Il capitano, allora, raccontò che verso le due di notte, il passeggiero, dopo aver tracannato alcuni bicchieri di birra, aveva ingoiata una forte dose di acido fenico puro ma che era stato posto fuori di pericolo dal secondo cameriere sig. Ernesto Jannseck, il quale, accortosi della cosa gli aveva somministrato una quantità di latte. Poi, essendo il passeggiero agitato in modo straordinario lo avevano rinchiuso nella cancelleria. Il funzionario ed il medico allora entrarono nella cabina e trovarono il passeggiero steso a terra e tutto lordo di sangue che gli usciva in gran copia da una larga ferita alla parte sinistra del petto nella quale stava ancora conficcato un coltello. Il medico si affrettò ad estrargli l'arma che era un pugnale e poi s'accinse a medicare l'infelice ma questo dopo pochi secondi esalò l'estremo respiro.

Sul registro dei viaggiatori il passeggero, che aveva circa 40 anni, si era inscritto col nome di Harteker. Nelle sue tasche si trovò un discreto importo di denaro e cioè: 11 pezzi d'oro da 20 marchi germanici, 6 pezzi da 10, 13 lire e 89 centesimi, un tallero, un pezzo da 5 pesetas, nonchè 63 centesimi in moneta austriaca, ma nessun documento che potesse identificarlo. Sulla fodera del cappello si trovò attaccato un biglietto con la scritta: „Dott. Harteker, in Niederkirchen, bei Kaiserslautern." Il passeggero aveva con sè una piccola valigia di pelle color marrone, ma anche in questa non si trovarono che alcuni oggetti di nessuna importanza.

Quando i rilievi di legge furono esauriti, la salma fu trasportata col carrettone dell'impresa Zimolo alla Cappella mortuaria a S. Giusto.

Il coltello e gli altri oggetti furono presi in consegna dall'ufficiale Kreiner.

* A Venezia il signore aveva preso un biglietto di terza classe ma durante il viaggio pagò la differenza per passare nel primo posto.

***

Questo il fatto secondo la relazione che il comando di bordo diede all'autorità di polizia. Le stesse linee di questo racconto e più ancora i dettagli che all'arrivo qui narravano passeggeri e marinai, metterebbero in luce non del tutto inappuntabile il contegno del comando di bordo. Poichè in fatti, sebbene la eccitazione in preda alla quale trovavasi il disgraziato dopo il primo tentativo di por fine ai suoi giorni col veleno, dovesse indurre il comando a preferire una cura razionale e amorosa all'isolamento, questo doveva seguire almeno per modo che fosse esclusa la possibilità di una più grave sventura. Il fat[illegible]messa, onde i passeggeri che durante il tragitto udirono ripetutamente sbattere di dentro l'uscio della cabina, ebbero poi il lugubre spettacolo del suicidio consumato [illegible].

Perciò, come l'autorità portuale iniziò procedimento disciplinare contro il comando che non annunziò subito al pilota presentatosi allo scalo il primo tentato suicidio dell'infelice, così è doveroso che la direzione del Lloyd accerti con una inchiesta le responsabilità eventuali del fatto di ieri.

**Tentato suicidio.** Ieri poco dopo un'ora pom., Emilia C· di 30 anni, abitante in via della Pescheria, trangugiò una soluzione d'acido fenico. Fu avvertita la Guardia medica e il dottore di turno sottopose la sofferente a una abbondante lavatura dello stomaco, riuscendo a trarla d'ogni pericolo. Nondimeno fu accompagnata all'ospedale ed accolta nel sesto riparto.

**Disgrazia. Una bambina caduta dal terzo piano.** Anche ieri una disgrazia toccata a una bambina di tre anni. Sarebbe il caso di fare un'ammonizione alle mamme raccomandando loro maggior sorveglianza. Certo la sorveglianza ai bambini, specie se sono vispi e irrequieti è più facile raccomandarla che esercitarla. Basta un momento fuggevole perchè la disgrazia arrivi quando meno la si aspetta. E il dolore dei genitori è sempre maggiore alla loro disattenzione, seppure questa c'è stata, perchè si possano fare rimproveri.

Iermattina alle 10 la piccola Norma [illegible]

constatò che aveva riportato escoriazioni e contusioni alla fronte e alle gambe e probabili lesioni interne. Le prestò le cure opportune e ne ordinò il trasporto all'ospedale, ove la si accolse nel quarto ripartimento. La presidenza dell'ospedale fece rapporto del fatto all'autorità.

**L'arrivo di un omicida.** Iersera giunse a Trieste scortato da due gendarmi un contadino di Castelnuovo (Istria), certo Demaises il quale, sabato sera, nel suo paese aveva ucciso a colpi di mazza un suo compaesano, certo Stanich, col quale aveva trovato alterco per futilissimo motivo. Lo Stanich lasciò la vedova con sei figli il maggiore dei quali, una ragazza sui 20 anni, trovasi a Trieste occupata in qualità di domestica presso una famiglia abitante in via Giulia.

* Il Demaises, che ha soli 23 anni, fu per qualche tempo ricoverato nelle sale d'osservazione.

**Alcoolismo.** Giovanni Dardi, di 40 anni, marittimo, abitante alla riva Grumula, ieri nel pomeriggio, pieno di vino come un otre, si era addormentato in una barca, ormeggiata in „Sacchetta". Alcuni suoi compagni cercarono di svegliarlo; ma visto che l'alcoolista non si moveva, fu chiamata d'urgenza la Guardia medica, il cui dottore di turno lo assoggettò ad alcune inalazioni di ammoniaca e lo fece poi trasportare con la lettiga all'ospedale.

**Rissa e ferimento.** Una guardia che pattugliava iersera alle 5 e mezzo per la via S. Giovanni, sorprese due giovanotti che altercavano ed intervenne per calmarli. Uno dei due accusò l'altro di averlo derubato poco prima di 32 centesimi, perciò furono condotti entrambi alla Polizia. Quando vi giunsero, l'accusato estrasse un temperino e colpì l'accusatore cagionandogli due ferite, piuttosto gravi, una all'altezza della quinta costola e l'altra alla regione epigastrica. Il ferito disse di chiamarsi Riccardo Miceli, di 32 anni, abitante in via Alighieri N. 1, l'altro si qualificò per Ermanno Lazzarich, di 27 anni, falegname, abitante in via del Solitario N. 10. Questi, che negò recisamente di aver derubato il suo accusatore, fu mandato in via Tigor; il Miceli fu accompagnato alla Guardia medica, dove gli prestarono le cure necessario; poi, dietro consiglio medico, venne condotto all'ospedale.

**Caccia ai ladri.** Ierlaltro verso le 12 merid. l'ufficiale di Polizia Titz, pattugliando con i suoi agenti nei pressi del Ponte verde, s'imbattè in quattro o cinque dei più noti e pericolosi ladri della città e volendo conoscere il motivo di quel convegno da quelle parti organizzò subito uno speciale servizio di sorveglianza. Dopo pochi minuti, il funzionario, vide fermi all'angolo della via Carintia e via dei Carradori due scaltrissimi ladri, uno dei quali, certo Francesco Arzon, da Gorizia, uscito di fresco dall'ergastolo di Capodistria nel quale aveva scontato quattro anni per aver ucciso la guardia municipale Mist. L'ufficiale mosse verso i due compari ma l'Arzon appena lo vide se la diede a gambe e raggiunta la riva salì a bordo di un piroscafo dove poco dopo fu arrestato.

**Furti e furterelli.** A richiesta del signor Dal Toso, salumaio in via Cavana N. 17, furono arrestati ieri notte in un'osteria di via del Trionfo il calderaio Giusto C., di 19 anni, il facchino Domenico C., di 22 anni, ed il calzolaio Alessandro M., di 19 anni. Quando furono dinanzi all'impiegato d'ispezione in via Tigor, il signor Toso raccontò che verso le 8 di sera era entrato nel suo negozio un individuo a lui sconosciuto, chiedendo alcuni soldi di salame e mentre lo serviva due compagni dell'avventore che erano rimasti sulla strada, lo avevano derubato di un grosso pezzo di lardo del valore di 8 corone esposto sulla porta del negozio.

Concluse col dire che i tre compari erano i giovanotti che egli aveva fatto arrestare.

Gli arrestati si protestarono innocenti ma essendo tutti, chi più chi meno, conosciuti dalla Polizia, furono trattenuti in arresto.

**Uscita dall'ospedale.** Ieri mattina potò uscire dall'ospedale quella Maria K. di 28 anni, che giovedì scorso all'alba si era gettata dalla finestra del primo piano di una casa in via dei Capitelli.

**Malore [illegible]** [illegible] Tosel, di 51 anno, abitante al N 16 di via Sette Fontane, fu colta da improvviso malore. Dalla farmacia Manzoni si chiamò telefonicamente la Guardia medica e il dott. di turno fece trasportare la sofferente allo spedale.

**Bambino atterrato da una bicicletta.** Francesco Battagelli di 4 anni, abitante al N. 1 di via Cisternone, ieri sera alle 7, nei pressi della sua abitazione, fu atterrato da una bicicletta e riportò escoriazioni alla faccia, e in varie parti del corpo. Fu portato alla Guardia medica.

**Cane che morde.** Maddalena Betesnich, di 25 anni, abitante al N. 2 di via Gruzzulis, ieri alle 4 pom., in via degli Artisti, fu aggredita da un cane che le morsicò la mano sinistra cagionandole alcune escoriazioni.

Alla Guardia medica la donna ebbe le cure più urgenti.

**Percosso.** Riccardo Blasoni, di 12 anni, abitante al N. 240 di Gretta, ieri verso le 8 di sera, ricorse alla Guardia medica per la cura d'una contusione alla regione sopraorbitale sinistra riportata da un suo condiscepolo, col quale, per futili motivi, era venuto a diverbio.

**Notizie meteorologiche.** — Ieri Temperatura ore 7 ant. 22.5, ore 2 pom. 29.- C. — Altezza barometrica ore 12 mer. 766.5. Oggi: Alta marea 9.6 ant. e 7.20 pom. — Bassa marea 2.18 ant. e 1.43 pom.

**Ogni giorno una.** *Lui*: Hai poi deciso? Che cosa intendi regalare a tua zia nel suo giorno natalizio?

— *Lei*: Essa ha [illegible]

**Il Circo equestre al fondo Coroneo.** In bel baraccone ben disposto ed arieggiato la compagnia equestre e di varietà inaugurò iari le sue rappresentazioni con discreto concorso di pubblico. Ebbe sinceri applausi la direttrice signora Cenci, già nota nei nostri circoli sportivi, che presentò in libertà il cavallo „Edelweiss" e montò „Otello", magnifico animale ammaestrato all'alta scuola. Gli altri numeri del programma interessarono perchè tutti presentati con proprietà. Citeremo la sensazionale presentazione dei leoni ed orsi da parte della bellissima domatrice Semona e del domatore Paulus, le ballerine spagnuole Hermanas, gli equilibristi Carta e Mirtziana e la „Valchiria" sul suo interessante lavoro a base di fiamme e carboni accesi.

Il solo punto nero è stata l'orchestra che si attirò le invettive più sboccate e roventi possibili dal pubblico del terzo posto, con assentimento di tutti gli altri spettatori. A quanto ci si assicura l'orchestra verrà per domani totalmente cambiata.

Lo spettacolo è decentissimo ed interessante.

**Le marionette al fondo Banelli.** Alle due rappresentazioni di ieri accorse pubblico numeroso. Oggi riposo. Domani rappresentazione.

## Marina e Navigazione.

**Movimento nel porto.**

Arrivarono ieri i pir. lloyd. „Poseidon" da Alessandria con 106 pass., „Leda" da Venezia con 69, „Apollo" da Costantinopoli e Medua con 2, „Thalia" da Braila scali e Fiume; i pir. a. u. „Maria B." da Sebenico, „Sisorto" da Spalato. „Maria" da Nuova Orleans e Venezia con 6 pass, „Carlo" da Traghetto; i pir. ital. „Pine Letizia" da Galveston, „Epiro" da Prevesa e Venezia con 6 pass.; il pir. ottom. „Polis Mitileni" da Costantinopoli e Vallona con 23 pass., e il veliero montenegrino „Corriere Scutarino" da Spalato.

*5 luglio.*

### Da GRADISCA.

**— Corse di cavalli.**

Si sta formando un Comitato per allestire nell'agosto p. v. corse regionali di cavalli. L'ottima idea otterrà certo il plauso degli allevatori e l'appoggio di tutti i circoli sportivi.

**— Morte repentina.**

Dopo aver pacificamente cenato in seno alla propria famiglia il capo guardia comunale in quiescenza Bernardo Ballaben si portava iersera nel cortile dell'abitazione per inaffiare delle piante quando ad un tratto fu colto da paralisi cerebrale. Accorsero i famigliari ed il medico, ma vane riuscirono tutte le cure: poche ore dopo spirò.

**— Querela e perquisizione.**

In seguito a querela privata contro il locale periodico socialista *Nuova Idea* l'altroieri il f. f. di giudice praticò nell'abitazione del presidente della Lega dei lavoratori Luigi Tonet, una minuta perquisizione.

### Da ROVIGNO.

**— Felicitazioni per la scoperta dell'acqua.**

Al telegramma del nostro podestà che gli partecipava il risultato dei lavori di preparazione eseguiti con la trivella il capitano provinciale comm. dott. Campitelli rispose con questo: *Podestà. — Rovigno* — Lietissimo splendido risultato trivellazione felicito coi migliori auguri. — *Campitelli.*

### Da ZARA.

**— Gli esami di maturità al Ginnasio.**

Ieri finirono gli esami di maturità al nostro Ginnasio italiano. Vennero dichiarati maturi con distinzione, gli studenti Filippi, Milanovich e Goacovich. E maturi gli studenti Giuppanovich, Onezevic, de Beden, Popovich, Collenz, Zabrich, Chirighin, Hoffmann, Kirchmayer, Alacevich, Nisiteo Luxardo, Manpass, Grüss, Pavicich. Vennero rimandati parecchi studenti a due mesi. E quattro ad un anno.

**— Appiccato incendio.**

Ieri a sera verso le 10, Giacomo Nikpaly, da Borgo Erizzo, che ha osteria in città, sotto il Volto Tabarro-Moro, si portò nella detta osteria per una porta segreta ed appiccò il fuoco ad alcune botti vuote [illegible] l'impalcato, avvertirono dell'incendio i ca[illegible]sigliani, che dettero l'allarme. Accorsero i pompieri che domarono il fuoco e sorpresero il Nikpaly in atto di simular l'estinzione. Venne tradotto agli arresti.

**BISENSO.**

Di morale maestra sono all'umanità
Ma son sca-na e malata tanto da far pietà.

Spiegazione del giuoco precedente:
ROMITAGGIO, TIMOR, AGGIO.

Composto coi caratteri della Tipografia Augusto Levi
Stampato ... Editore ... „Il Piccolo" — Redattore Responsabile Augusto Rocco
Trieste

**RINGRAZIAMENTO**

La famiglia PECENCO, profondamente commossa, ringrazia sentitamente tutte quelle gentili persone che in vario modo presero parte sì affettuosa al dolore per la morte del suo amato

**FERDINANDO PECENCO.**

Trieste, 5 Luglio 1903.

Piacque a Dio di chiamare a sè dopo inenarrabili sofferenze

# ELIO TREVES.

I sottoscritti coll'animo affranto partecipano tale irreparabile perdita.

I funerali dell'amato estinto seguiranno Martedì 7 corr., alle ore 5 pom., partendo il convoglio funebre dalla via delle Beccherie N. 11.

**GINO** figlio. **ALDA** nuora. — **FLORA** consorte. — **ELENA** sorella. **ALBERTO** fratello.

*Serve il presente quale partecipazione diretta.*